

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

L'AMMINISTRAZIONE

## ROMA E LA FRANCIA

Ora che abbiamo lasciato libero sfogo all'esultanza più legittima che un popolo possa provare, quella di veder insediato dopo tante traversie, il suo governo nella capitale nata dello Stato, voltiamoci a considerare qualcuna delle difficoltà che questo passo decisivo può suscitarsi; e facciamolo come a popolo libero e forte si conviene, senza iattanza come senza sgo-mento; e fermi soprattutto di non retrocedere di un passo in faccia a chicchessia. Rispetto a Roma è proprio il caso di ripetere il motto tanto abusato; o vincere o morire, o più propriamente restare o perdersi.

A volerla considerare senza tanti complimenti l'assenza del ministro Choiseul nell'occasione dell'ingresso del Re in Roma è un atto di ostilità diplomatica bell'e buona, la quale non può essere che il primo anello di una catena, il cui capo estremo potrebbe finire in tempo più o meno lontano

## APPENDICE

### LA CASSA DI RISPARMIO

di Lombardia

I.

Quale è il vero scopo economico e morale d'una Cassa di risparmio? Quello di raccogliere i piccoli capitali, frutto dell'operosità e della previdenza, corrispondendovi immediatamente un interesse, ritratto dall'impiego sicuro delle piccole frazioni di denaro depositate, costituite a potenza dalla loro collettività. Per tal guisa si favorisce da una parte la previdenza e dall'altra il movimento dei valori, facendovi entrare anche gli atomi della ricchezza sociale.

Se però la Cassa di risparmio sorge col compito modesto di essere il salvadanaio del povero, non è a ritenersi ch'essa si mantenga in questi limiti: non soltanto l'operaio deposita alla Cassa il residuo del suo salario per non cadere, al cessare del lavoro, a carico della privata carità, ma il libero professionista, l'onesto borghese, il ricco proprietario, tutti quelli infine che temono di tenere presso di sé il proprio peculio o desiderano di farlo in modo sicuro fruttare, lo consegnano a questa istituzione, che per tal guisa meglio che il termometro misuratore delle abitudini economiche d'una classe di cittadini, rappresenta quelle di tutto il

paese. Il risparmio provenga esso dall'umile bracciante o da una classe sociale più elevata, rappresenta sempre la previdenza, virtù che è di tutte la più preziosa, la più morale.

La funzione più difficile d'una Cassa di risparmio si è quella di collocare nel modo più sicuro i depositi affidati alla sua fede. Il loro collocamento infatti deve essere tale da unire alla sicurezza la possibilità di prestare un modico interesse ai deponenti ed una certa disponibilità nei capitali impiegati in modo da poter far fronte alle domande imprevedute di rimborso che potessero sorgere. E nella Cassa di risparmio di Lombardia noi vedremo come la funzione dell'impiego dei depositi abbia l'importanza stessa di quella di raccoglierti, armonizzate tra loro in modo che l'una funzione non è subordinata all'altra in modo assoluto. La Cassa di risparmio lombarda può, come scrive l'Allievi (1), assomigliarsi a uno dei nostri canali delle regioni irrigue, dove si raccolgono le acque colatizie; l'importanza loro non è tanto nel dare sfogo alle acque sovrabbondanti, come nel portarle a fecondare ridividendosi le subiacenti campagne.

La Cassa di risparmio è una vera (1) In quel suo magnifico libro intitolato: *La Cassa di Risparmio di Lombardia*, che è lo studio più completo sull'argomento.

paese. Il risparmio provenga esso dall'umile bracciante o da una classe sociale più elevata, rappresenta sempre la previdenza, virtù che è di tutte la più preziosa, la più morale.

potenza economica della Lombardia, che fa sentire la sua influenza in tutte le più recondite fibre dell'organismo economico. Essa data la sua esistenza dal 12 giugno 1823.

È noto come nel 1817 venisse raccolto un fondo presso la Congregazione di Carità, allo scopo di sollevare le tristi condizioni dei poveri in occasione della crisi allora sì grave delle sussistenze. La garanzia originaria data per la fondazione della Cassa di Risparmio in franchi 300 mila, deriva appunto da parte del residuo dei capitali raccolti per quel pio scopo, residuo che ammontava a più che un milione di lire.

Una commissione centrale di beneficenza, uscita dal seno della Congregazione di Carità, assunse appunto per tal origine della Cassa di Risparmio la sua direzione. Ma i notevoli progressi fatti dall'Istituzione in pochi anni, il desiderio di indipendenza, quasi fiorente colonia che sente il bisogno di staccarsi dalla madre patria, fecero sì che l'amministrazione della Cassa venisse affidata bensì ad una Commissione di beneficenza, ma svincolata nei suoi rapporti dalla Congregazione di Carità. La Commissione si completa ora ad ogni vacanza colla nomina di nuovi membri scelti dalla Commissione stessa. Questa Commissione, colla splendida frase di Carlo Cattaneo, dà alla Cassa di Risparmio il carattere di *materna*

avere il merito di contentare il Papa e gli ultramontani.

«Noi troviamo nei giornali di Berlino la prova che il sig. Thiers ha commesso un errore operando così: essi raddoppiarono di zelo in questi giorni nei loro elogi all'Italia, e nelle loro dimostrazioni di simpatia. Perfino *La Gazzetta della Croce*, che non fu mai amica d'Italia, in causa dei principii liberali del nostro paese, oggi gli fa la corte. Si spiega facilmente il motivo di questo lusso di cortesia; essa è una malizia bell'e buona.

«Mentre Versailles ferisce alquanto i nostri sentimenti, Berlino ci adula fuor dell'usato, per far meglio risaltare la differenza fra le due politiche. La malizia tedesca prova la cattiva politica del sig. Thiers. A Berlino non si vuol altro che isolare la Francia, e mantenerla isolata: perciò crediamo che lo scopo principale del governo francese dovrebbe essere quello, al contrario, di farsi degli amici.

«Il sig. Thiers crede forse, seguendo questa via, di conciliarsi il Papa e i cattolici, e di non prendere verso il governo italiano che una insignificante libertà diplomatica, accordando un congedo al suo rappresentante presso Vittorio Emanuele. Egli ha torto. Dinanzi al collegio dei cardinali il Papa qualificò d'ipocrisia questo mezzo termine e domani Vittorio Emanuele non vedendo il conte di Choiseul cogli altri diplomatici non dirà una parola, ma

non vedrà certamente in tale assenza un atto di delicata cortesia da parte del sig. Thiers.»

Così l'Italie, vedremo se le elezioni suppletorie, ieri avvenute in Francia saranno tali da spingere il sig. Thiers in una via più liberale anche all'estero, o se imprimeranno all'Assemblea una tendenza più favorevole agli ultramontani, e per conseguenza più ostile anche a noi.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1° luglio.

La popolazione tutta è in una aspettazione che ha quasi della frenesia per la imminente venuta del Re. Già oggi, per non aspettar più oltre, e fors'anche per dimostrare il loro attaccamento al sovrano, moltissime famiglie hanno imbandierate le loro finestre. Se si domandassero i nomi di coloro che abitano i quartieri imbandierati si verificherebbe facilmente che sono i più liberali, coloro a cui non parve di poter finalmente vedere compiuta la grande impresa dell'unificazione d'Italia. E a ciò accenna anche il *Sigadaco* in un manifesto ai Romani affisso dopo mezzodi alle cantonate, nel quale assai opportunamente si ricorda come concorressero nel compiere l'unificazione gli scrittori, i cittadini delle città sorelle, il Parlamento, l'esercito e principalmente la costanza e la lealtà di Vittorio Emanuele.

impersonalità, appunto perchè non rappresenta uomini spinti dal desiderio di guadagno a deviare da ogni norma di impiego sicuro e prudente ma da persone cui è guida solo il vantaggio ed il progresso della istituzione che per scopo benefico sorvegliano.

E ora prima di accingerci ad esaminare il bilancio di questa Cassa, prima di esporre i modi di impiego da essa addottati ci sia lecito di fare alcune considerazioni.

L'Inghilterra, questo paese classico del pauperismo, novera a circa un miliardo e trecento milioni il risparmio depositato nelle sue Casse di Risparmio. Questa somma appartiene a quasi due milioni di depositanti. Essa dunque sta come sentinella avanzata di Europa nella ricerca e attuazione dei mezzi necessari per sollevare le classi più dimenticate dalla fortuna. Le sue Casse di Risparmio che attualmente funzionano sono di due sorta: le ordinarie e le postali (1). A tutti è noto come anche l'Italia avrà quanto prima le Casse di Risparmio postali già approvate dalla Camera dei Deputati.

Non è nostro compito il dare il nostro voto su questa istituzione trapiantata in Italia; l'esperienza ci dimostrerà se quella fiducia che godono le finanze

(1) Le Casse di Risparmio in Francia, Inghilterra e Belgio scritto del deputato Luigi Guazz. Vercelli 1870.

Le locande riboccano già di forestieri venuti per assistere alle feste, che saranno brillantissime. Il ricevimento all'arrivo del Re alla ferrovia sarà tale da ricordare i più entusiastici momenti della nostra rivoluzione; perocchè ora davvero il popolo si sente sicuro della caduta del potere temporale, e della costituzione di Roma in capitale d'Italia. Non ci vuole che della gente rabbiosa e partigiana, come quelli del giornale *La Capitale* per profittare di questa festa allo scopo di tessere la più fiera requisitoria contro il municipio perchè spende danari in feste e contro i cesi detti consorti perchè non sussidiano, impiegano Tizio, o Caio, o Sempronio. Sta bene che coloro i quali furono vittime delle passate rivoluzioni popolari meritino d'essere aiutati, e che la stampa debba insistere perchè il municipio e il governo non li dimentichino; ma non è questa l'occasione per muover critica a chi vuol celebrare degnamente una festa nazionale, a cui prende parte tutta Italia e che giova presentare agli occhi del popolo con tutta quella splendidezza esteriore che vale a significarne l'importanza.

Intanto però il popolo tira dritto, e nel Borgo di Trastevere si raccolgono somme per fare una splendida illuminazione e sorpassare possibilmente tutti gli altri quartieri della città. Si spera che questa volta i cerimonieri di Corte non isvieranno più come nel dicembre dell'anno scorso, dal Trastevere la carrozza reale. S.

inglesi, se i fallimenti delle Casse di Risparmio private che esistevano prima del 1861 e che diedero motivo appunto alla legge del 16 settembre di quell'anno proposta dal Gladstone siano i motivi dello sviluppo preso dalle Casse postali in Inghilterra. Quello che è certo si è che le istituzioni delle Casse di Risparmio italiane per opera della beneficenza sono il modello migliore di tutta Europa. E se qualche appunto si può fare specialmente alla Cassa di Risparmio di Lombardia si è quella corpolenza eccessiva per cui le succursali non fanno che ricevere i depositi riservando il loro impiego alla Cassa centrale di Milano, distruggendo così quella autonomia che spingerebbe le singole Casse all'abitudine di amministrarsi da sé.

Comunque sia i nostri voti i più fervidi sono diretti a che queste istituzioni si abbiano a propagare in Italia. Non già che noi crediamo che siano sufficienti per sé sole a risolvere i grandi problemi che si riannodano attorno al pauperismo, ma perchè vediamo in esse uno dei più efficaci rimedi per elevare economicamente e moralmente le classi più umili della socie.a. Noi che ci picchiamo di amare l'eguaglianza e la libertà tanto quanto i più avanzati ed ardi democratici, scorgiamo nel loro sviluppo un mezzo di felicità e di sicurezza per l'avvenire. (Continua). Eolo.

ritardata Rovigo, 28 giugno.

Domenica 25 corr. la nostra Accademia dei Concoristi (titolo divenuto oggi quasi un'ironia pella lotta che ferve nel suo seno fra il vecchio e il nuovo elemento) ha molto opportunamente dato segni di vita con una simpatica commemorazione in onore di Ugo Foscolo le cui ceneri dall'ospitale Inghilterra venivano restituite all'Italia. Malgrado la pioggia l'uditorio fu numeroso e scelto e molte gentili signore abbellivano la festa colla loro presenza. Il chiar. prof. Oliva con quella eleganza di parola che gli è propria, lesse una forbita e succosa biografia del Foscolo che fu meritamente salutata da generali e ripetuti applausi. Lesse poi una brillante canzone il prof. Michini che fu più volte applaudita fragorosamente per la nobiltà ed elevatezza dei concetti assai felicemente espressi. Piacquero a tutti la facilità e il brio del verso come pure la forma non comune dell'intera poesia, la quale rivelò nella mente del giovane autore non solo l'estro caro alle muse, ma quel che più monta arditezza di concetto e maturità di studio. Mi rendo interprete del comune desiderio facendo voti perchè la bella canzone sia stampata a cura dell'autore o dell'Accademia, della quale il prof. Michini è uno dei membri più distinti e più operosi. Alcuni d'letanti e maestri di musica suonarono negli intermezzi le due stupende sinfonie della *Dinorah* e della *Semiramide* rallegrando il trattenimento con un contrasto di melodie che rivela la differenza di due geni egualmente sommi: Mayerbeer e Rossini. La prima sinfonia fu ridotta per concerto del bravo nostro maestro Tosarini che trovò negli esecutori interpreti degni del suo talento musicale.

Il pubblico uscì dalla sala dell'Accademia soddisfatto, e questo io credo sia il miglior elogio per chi promosse con felice pensiero la festa e per coloro che hanno direttamente contribuito col proprio ingegno a renderla tanto interessante.

Queste nobili riparazioni che l'Italia unita e indipendente va rendendo ai più illustri suoi figli che l'ignoranza, le ire partigiane o la prepotenza straniera e sacerdotale avevano costretti ad esular dalla patria, è un felicissimo augurio per l'avvenire della nazione. Onorando i morti si finirà coll'imparare che anche i vivi quando hanno consacrato l'ingegno o la vita a far grande e rispettata l'Italia meritano di esser trattati con giustizia ed hanno diritto alla riconoscenza generale.

**LA BANCA ROMANA DI CREDITO**

Gli Inglesi e gli Americani, il di cui esempio piace tanto citare in Italia, non aspettano che si presentino i bisogni per fondare il credito, presso di loro il credito provoca i bisogni. E non è forse questa la legge naturale? Dove non hanno strumento di attività, regna l'inerzia, dove si concentrano i mezzi d'azione, la natura stessa si trasforma.

Ora, Roma offre un terreno, perchè gli ultimi avvenimenti vi crearono imperiosi bisogni, come se il credito vi avesse già da lunga pezza provocato gli elementi di prosperità.

Non crediamo che furono felicemente perspicaci quei capitalisti, i quali volsero i loro sguardi verso Roma capitale dal punto di vista industriale; è però indubitabile che per svolgere praticamente imprese, sieno pure di certa riuscita per l'avvenire, è indispensabile il concorso del credito propriamente detto, in una parola è necessario l'alleanza aperta e leale del credito coll'industria e col commercio.

Le Banche di credito devono special-

mente prender parte attiva a tutte quelle imprese industriali che non unanimemente riconosciute necessitano all'installazione della Capitale. Le Banche di credito devono essere le ausiliarie dei grandi lavori progettati a Roma.

Le Banche di Credito devono promuovere o mantenere il perfetto accordo fra tutte le forze vive del paese.

Il presente esige che non si perda tempo perchè habbi urgenza, e noi siamo quindi lieti di constatare questo benefico risveglio, annunciando la costituzione della Banca Romana di Credito, il di cui scopo è precisamente quello di promuovere su vasta scala l'alleanza del credito con l'industria e col commercio.

I promotori concepirono un progetto che sarà tanto più apprezzato, perchè giunge a proposito e perchè le sue operazioni sono in rapporto coi bisogni della situazione attuale e corrispondono a quanto attendeva l'opinione pubblica.

Quando gli affari incominciano col favore dell'opinione pubblica, gli altri elementi morali non mancano mai, anzi si affrettano per concorrere all'opera comune colla convinzione che ciascuno avrà la sua parte nei vantaggi materiali.

Per la natura stessa delle operazioni che si propone di intraprendere la Banca Romana di Credito, essa vivrà per così dire costantemente a contatto col pubblico, e giorno per giorno gli dimostrerà che i suoi sforzi sono coronati di successo e che le sue speranze divengono fatti compiuti.

In Roma come in tutte le provincie italiane si aspetta con grande impazienza il principio di qualche lavoro efficace per rendere la Capitale degna della Nazione anche materialmente.

Costituendo una Banca di credito, i promotori agiscono sull'esempio del savio che volle provare il movimento.

La Banca di Credito, accoppiando il credito al lavoro prova che si deve camminare, e camminare.

I fondatori, oltre la soddisfazione di aver dato l'esempio, avranno l'onore di una iniziativa destinata a rendere importanti servizi al paese, e in pari tempo aprono ai capitali che loro verranno confidati il più vasto e proficuo impiego.

Le Banche di Credito già esistenti non possono soddisfare a tanti e sì svariati bisogni creati dalla nostra nuova situazione. Le loro risorse sono appena in rapporto coi bisogni attuali. Le molteplici funzioni nell'economia finanziaria del paese, le esigenze emergenti dalla circolazione, ad esse non permettono di supplire a quei bisogni sopravvenuti con la unione di Roma al Regno italiano.

La istituzione di cui parliamo non ha nulla d'ostile contro quelle già esistenti che resero e rendono tutt'ora dei grandi servizi. È difatti per tutti evidente la necessità in Roma di una Banca di credito, di cui fin'ora era priva, la quale abbia un interesse diretto e locale nella rinnovazione della Città capitale, associ le sue risorse alle nuove imprese, e aiuti realmente ed efficacemente il commercio.

Augurando alla Banca Romana di Credito prospero avvenire, non facciamo che compiere un dovere poichè raramente venne presentata al pubblico una operazione di credito di tanto utile generale. Essa sarà indubbiamente il complemento sopra basi più larghe, delle nostre grandi istituzioni di credito.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 1° — Togliamo dalla *Libertà* il seguente manifesto pubblicato dal sindaco di Roma:

Romani!

I destini della patria sono compiuti. L'Italia è una dalle Alpi all'estrema Sicilia, e Roma torna a mostrarsi dal Campidoglio cinta della splendida corona di capitale.

La nuova grandezza italiana ci viene dalla sapienza degli scrittori, dall'insistente volere delle città sorelle, dal voto del Parlamento, dal valore dell'esercito e dalla progredita civiltà dell'Europa, ma principalmente dal costante e leale patriottismo del Re.

Mandiamo adunque un saluto di riconoscenza ed amore agli scrittori, agli italiani delle altre città, al Parlamento, all'esercito ed alla civiltà progredita, e soprattutto al Re magnanimo, a cui fu serbato di ricostituire e far grande l'Italia.

Romani!

Accogliamo Re Vittorio Emanuele, non già con intemperanza, ma con bene ordinata letizia, e anche nel giubilo mostriamo all'Europa il senno che mostrammo col plebiscito; mostriamo che Roma, tornata a capitale d'Italia, è arra di ordine e di concordia, al grido di

Viva l'Italia!

Viva il Re!

Dal Campidoglio, il 1° luglio 1871.

Il sindaco

F. PALLAVICINI.

MILANO, 2. — Giorni sono nel cortile del carcere di Porta Nuova, avveniva il seguente fatto:

Un condannato alla reclusione, certo Nicolò Capuano di Foggia, d'anni 37, aveva presa astio contro un altro prigioniero, certo Recco Spadaro, sospettando che costui avesse palesemente al guardiano il clandestino invio d'una lettera a persona della città. Il Capuano meditava proposito di vendetta; e infatti un giorno, capitatogli il destro, tentò di compirla. Armato di una mazza ferrata, che non si sa come si fosse procurata, s'avventò contro lo Spadaro, e gli menò un colpo formidabile alla testa. Per buona fortuna lo Spadaro fu lieto a parare la testa col braccio destro, che ebbe spezzato.

Il Capuano fu tradotto l'altro di per questo nuovo reato avanti il nostro Tribunale correzionale, che lo condannò ad altri tre anni di carcere, da espiarsi dopo il compimento della pena in corso.

(Secolo)

NAPOLI, 30. — Stamane alle ore 10 ha avuto luogo l'inaugurazione del tiro provinciale: istituzione utilissima e grandemente desiderata in Napoli. L'edificio è svelto, elegante, e fa onore al Consiglio provinciale, al cav. Danise che ne fu ingegnere ed a tutti coloro che lo coadiuvarono; al sig. Perna, per esempio, che dipinse egregiamente alcune pareti. V'è una cert'aria d'allegria che invita a ritornarvi. Il luogo poi del tiro è fatto a movaviglia. Vi si può tirare fino a 300 metri con carabina di precisione, con facile di munizione e con pistola, senza pagare altro che la munizione, cioè 65 centesimi per dieci colpi.

Sua Maestà è giunta al luogo del tiro alle ore 10 precise. È stata ricevuta con grande cordialità e con molte manifestazioni d'affetto dal presidente del Consiglio provinciale duca di San Donato, dal Consiglio provinciale stesso, dal sindaco, dal prefetto, da moltissimi gentiluomini invitati all'inaugurazione. Il Re era accompagnato dai ministri del commercio, di giustizia e della guerra.

(Ricordo)

1. — Ieri furono inaugurati i Congressi commerciali e marittimo. Il ministro d'industria e commercio ed il prefetto pronunziarono discorsi che vennero molto applauditi.

In occasione della venuta del re, il municipio ha disposto che fossero spese lire quattromila, per vestire gli alunni più poveri delle scuole popolari.

Stamane il ministro della guerra ha ricevuto al gran rapporto, alle 12, tutti gli ufficiali superiori della guarnigione. (Pungolo.)

SPEZIA, 1. — Con recente decreto è stata istituita una Direzione speciale per lavori di difesa del golfo della Spezia.

VENEZIA, 2. — Gran festa: splendida dimostrazione: illuminazione generale.

VERONA, 1. — Si assera la folla si recò al municipio e presentò un indirizzo al Re firmato da migliaia di cittadini. Entusiasmo ed ordine.

2. — Imponentissima dimostrazione al monumento Dante.

RAVENNA, 1. — Il *Ravennate* scrive: Segnaliamo con compiacenza come da lungo tempo la città di Faenza offrì un esempio il più luminoso di quiete, e come da tempo non si siano verificati in quella città delitti di sangue. Giovedì, abbenchè vi concorresse una

numerosa moltitudine di persone in occasione della festa di San Pietro, e della estrazione di una tombola, vi regnò il più perfetto ordine, la più bella tranquillità.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 1. — Una lettera dal Belgio, scrive il *Constitutionnel*, annunzia l'arrivo a Bruges del conte di Chambord. Esso viaggia solo: la contessa di Chambord è rimasta a Froshdorf.

Corre voce, ma non è certo che tutti i principi d'Orleans si receranno a Bruges per visitare il loro cugino.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Da alcuni giorni sono cominciati all'Hotel de Ville i lavori di consolidamento. Dopo aver gettati a terra i muri più o meno corrotti dal petrolio si può assicurare che lo scheletro dell'edificio può essere conservato sino al primo piano, e che in certe frazioni delle ali le grosse opere non hanno nemmeno bisogno di venire restaurate. Il resto verrà ricostruito e sarà mantenuto il primiero stile architettonico.

Riportiamo tanto più volentieri dal *Salut public* una notizia sulla filantropia dell'esercito francese, in quanto che ne troviamo eguale esempio anche nei soldati italiani, come ne possono far fede i poveri di molte città.

«Uno spettacolo curioso, dice il *Salut public* e che colpisce soprattutto lo straniero che giunge a Parigi, è la distribuzione dei viveri, fatta due volte per giorno dai soldati dell'armata di Versaglia alle donne, ai fanciulli ed ai vecchi.

Non è in un solo quartiere della nostra povera capitale che si vedono simili scene, ma dappertutto ove vi è una caserma, un corpo di guardia.

Si calcola che non siano meno di 3000 gli aventurati nutriti in tal guisa.

Il *Gaulois* smentisce le voci inquietanti che erano corse sullo stato di salute del signor Thiers: dice che l'illustre nome di Stato, malgrado i suoi 73 anni, e le gravi cure del Governo, trovasi più che mai vegeto e robusto.

— La *Liberté* dice:

Crediamo sapere che martedì o mercoledì il ministero della guerra sarà trasportato a Parigi. La reinstallazione sarà terminata per la fine della prossima settimana.

Anche una parte del ministero di marina è già trasferita a Parigi.

Quel diario afferma che questi due ministeri incontrerebbero difficoltà insormontabili nel disbrigo dei propri affari, se dovessero restare a Versailles.

AUSTRIA UNGHERIA, 1. — L'accordo fra il ministro Hohenwart ed i capi del partito ceco non è così completo come si aveva fatto credere il telegrafo, perchè il ministro subordina le concessioni che egli è disposto a fare alla Boemia, all'invio dei rappresentanti di questa al Reichsrath, senza i quali non potrebbe nemmeno aver in favore delle concessioni medesime la maggioranza voluta della costituzione. Ma Rieger e i rappresentanti cechi non poterono assumere a tale riguardo impegno formale prima di conferulare col loro mandati.

INGHILTERRA, 30 giugno. — Si smentisce la notizia che Napoleone emanerà prossimamente un manifesto. L'ex imperatore non rinuncia alla speranza di ritornare in trono, ma vuol per ora tenersi in sull'aspettativa.

RUSSIA, 29 giugno. — Una deputazione di protestanti anglo americani presenterà una petizione allo Czar onde venga concessa la libertà di culto nelle provincie baltiche.

**Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE**

Comunicato. — Riceviamo il seguente Comunicato relativamente al Consiglio comunale di Abano:

Il segretario comunale di Abano è stato sottoposto a procedura penale sic-

come imputato di abuso della franchigia postale. In seguito a ciò il Sindaco di Abano sospendeva dietro ordine della Prefettura il detto segretario dal suo ufficio e ne riferiva al Consiglio comunale a termini dell'art. 102, all. 10 della vigente legge Provinciale e Comunale.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 5 giugno scorso manteneva in ufficio il detto segretario con voti 9 contro 4. Dietro questo manifesto sfregio fatto alla legge e alla moralità pubblica, il Consiglio Comunale di Abano fu disciolto con Decreto Reale del 25 giugno ult. scorso.

Roma Capitale. — L'aspettativa fu superata dal successo, dal modo veramente splendido e civile onde ieri si è chiusa qui da noi la festa per celebrare il grande avvenimento di Roma capitale.

In tutta la giornata, e in mezzo a tanta folla di popolo non si ebbe a lamentare il più piccolo disordine, e ogni cosa procedette con quel giubilo non chiassoso, ma espansivo che ritraeva dalla coscienza di aver fatto un gran passo nella via dei nostri destini.

La piazza Vittorio Emanuele presentava sulla sera un colpo d'occhio magnifico per l'affluenza straordinaria di ogni classe di persone: lo sfolgore del tramonto, lo svolgersi di tante bandiere anche dalle molte ed eleganti carrozze che animavano il corso, i lieti concenti delle bande musicali, il sollecito interrogarsi l'un l'altro sui dispiacchi da Roma, quell'accordo di tutti in una sola idea, in un affetto solo ci trasportò col pensiero ai giorni più sereni e più puri del nostro risorgimento.

Col favore di una notte incantevole, la folla si è trattenuta fino a tarda ora nella gran piazza splendida di faci; indi si espanse per tutta la città, dove il chiarore dell'illuminazione spontanea e generale faceva ridente contrasto con quello della luna.

Nel Teatro Nuovo, illuminato a giorno per cura municipale, avveniva frattanto una di quelle manifestazioni, a cui è impossibile assistere senza il cuore commosso.

La sala era gremita di spettatori, dai palchetti, tutti occupati, le nostre signore in grandissimo numero brillavano di ricche ed eleganti acconciature.

Dopo il primo atto dello spettacolo la musica della guardia cittadina eseguiva sul palco scenico l'Inno reale accolto coi più vivi segni di rispetto e con fragorosissimi applausi, ripetuto dalla banda fra i viva al Re più entusiastici, e suonato poi una terza volta per generale desiderio anche dall'orchestra.

Frattanto si era sparsa la voce di un telegramma da Roma spedito dal cav. Tommasoni al sig. ff. di Sindaco, cav. Cristina, e come l'ansietà era in tutti di conoscerne il contenuto, alcune voci si fecero sentire: *Il dispaccio, il dispaccio!* Ben tosto in mezzo al più perfetto silenzio, il sig. ff. di Sindaco dal palchetto municipale diede lettura del seguente:

« Roma, 2 luglio. 1871.

« Sindaco Padova.

« Accoglienza al Re con grande entusiasmo di tutta popolazione.

« Nel ricevimento Sindaci, a Peruzzi, che ringraziò Re per i servizi resi al paese, il Re rispose. « Ai grandi me- « riti della Nazione è dovuta ogni cosa, » ed aggiunse: « ora abbiamo la Capitale sapremo difenderla (1). »

« Qui tutti festanti, ordine perfetto. « TOMMASONI. »

Le parole magnanime del Monarca elettrizzarono tutti i cuori e furono salutata dall'agitare di bianchi fazzoletti. Alcuni giornali portano una variante a queste parole del Re. Secondo essi in luogo di « sapremo difenderla » S. M. avrebbe detto sapientemente « la manterremo. »

letti dalla platea, e dai palchi, e da triplici salve di applausi e di Viva il Re!

In quelle parole la nostra gran festa nazionale ha trovato il più nobile suggello, perchè in esse sta scritto tutto il programma avvenire del popolo italiano: un programma di serietà di propositi, un giuramento di difendere con Roma, e a costo di ogni sacrificio, l'onore della patria.

La via ci è additata dalla prima spada d'Italia: a noi tocca seguirla se vogliamo mostrarci degni della fortuna! È giusto dare alle autorità municipali, e agli agenti che ne dipendono, la lode che loro spetta sia pel concorso alla comune letizia, che per le disposizioni prese, affinché in tanto movimento tutto procedesse col massimo ordine. Nel che le une e gli altri furono secondati dall'indole eccellente della popolazione. Ieri, come sempre, Padova si è mostrata una vera città patriottica.

Sappiamo che ieri, 2 luglio 1871, il deputato Vincenzo Stefano Breda ha distribuito duecento Buoni di dieci libbre di farina gialla caduno, a beneficio delle famiglie più bisognose dei vari Comuni della Provincia di Padova nei quali egli ha i suoi possedimenti.

Fatti di questo genere si commentano da sé.

Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata del 25 giugno p. p. il S. O. prof. Borlinetti presentava Alcuni suoi studi sui suoni prodotti dal calorico e dalla corrente elettrica. Fatto un breve cenno del suono causato dal contatto di due masse metalliche diversamente riscaldate, egli additò quella mancanza di precisione, che si riscontra nei vari autori di fisica, che cercano stabilire la vera differenza di temperatura dei due metalli posti a contatto, e tanto indispensabile per la produzione delle vibrazioni sonore. Dopo aver fissato a mezzo del termometro di König un divario di temperatura fra la punta dello strumento e l'anello di piombo su cui questo appoggia a 113°, fece conoscere un metodo pratico per rilevare un tal grado, e giudicò valere stesso per tutti i termometri usati dall'officina del suocennato costruttore, essendo tutti foggiate sullo stesso modello. Sospettata una corrente termo-elettrica nei due metalli non egualmente riscaldati, fece servire la stessa quale punto di partenza, quale condizione necessaria al fenomeno del suono.

Pensando, egli, che il fenomeno si dovrebbe ottenere col riscaldamento localizzato al solo punto di contatto del bronzo e del piombo, ricorse all'impiego della corrente voltiana, e poté così eccitare in pesanti termometri de' suoni gravi, vigorosi e sostenuti per tutto il tempo di passaggio della corrente medesima. A questo punto della sua lettura il Borlinetti ricordò, con quella modestia propria di chi sa, alcune circostanze, per le quali era indotto a credere avere egli per il primo tentato l'esperimento del suono della corrente elettrica, tanto più che i fisici, specialmente francesi, ne attribuivano a lui l'invenzione; quando, è l'A. che lo confessò, pochi mesi or sono venne a scoprire che lo stesso esperimento veniva in altra epoca eseguito da due fisici inglesi. Ciononpertanto egli non intralasciò le sue ricerche a fine di dimostrare, all'opposto dell'opinione di altri fisici, che il suono del termometro si deve ad un effetto calorifico della corrente, e non ad un tremore impresso dalla stessa alle molecole del bronzo. Gli esperimenti eseguiti con un termometro pesante di ferro e con una pila di sei elementi alla Grove, montata ora in tensione e ora in quantità, appoggierebbero grandemente il suo modo di vedere.

Chiudeva la sua Memoria facendo voti che altri fisici, in possesso di più opportuni istrumenti, continuino lo studio di sì interessante fenomeno del suono prodotto dal calorico e dalla corrente elettrica.

Nella seconda lettura il giovane cultore delle scienze economico morali, To-

niolo dottor Giuseppe, esponeva alcune sue considerazioni Sulle Banche popolari in relazione agli interessi dell'agricoltura, dimostrando piena conoscenza degli studi fatti sia in Germania da Schulze-Delitzsch, da Ertenmyer, che in Italia dal prof. Luzzati, da Viganò, da Rotta e da altri.

Dopo di avere accennato alle difficoltà che fra qui s'incontrarono nell'organizzazione del credito agrario; dopo d'aver ricordato come le Banche mutue popolari offrissero i loro capitali, oltre al commercio e all'industria, e quindi a pari condizioni all'agricoltura, e come le fredde e calcolatrici popolazioni Germaniche delle campagne ne approfittassero, esempio che va imitando anche in Italia, egli si mostra partigiano della autonomia delle Banche popolari in confronto dei grandiosi stabilimenti di accentramento, ed espone con chiarezza le ragioni che militano in favore delle prime, come quelle che si appoggiano sulla conoscenza intima di persone e di cose, sulla continuità dei rapporti che alimentano la reciproca fiducia, sulla sorveglianza diligente e solerte esercitata avvicino dagli stessi interessati, e in specialità sopra quello spirito di famiglia, che assiduo governa la vita interna e le esteriori relazioni di questi istituti di credito. Il principio dell'autonomia è naturale al credito agrario, e le Banche popolari, devote a questo principio, non sono altro che l'emanazione delle forze del paese, in cui si fondano e finiscono; non sono altro che il riflesso delle condizioni economiche locali dominanti in quella breve cerchia, a cui servono, e da cui traggono e conducono vita propria.

L'Italia nostra è stata eminentemente agricola, e le Banche popolari, comprese di una tale verità e forti del numero dei Soci delle campagne, vengono tuttodì ammaestrate da una serie di studi e di esperienze, in soccorso diretto dei bisogni delle popolazioni rurali. Ed è per questo che l'A. si faceva un dovere di eccitare alcune benefiche modificazioni introdotte nei loro statuti dalle Banche popolari di Bergamo, di Cremona, di Lodi, di Asti, di Alessandria, di Verona, di Vicenza e della stessa Milano, le quali tutte tendono ad ammettere nel loro ordinamento condizioni favorevoli al contatto e all'industria agricola.

Non mancò il Tonio di tributare i dovuti elogi alla Banca mutua di Padova, la quale, colto stesso intento e senza perdere la sua autonomia, stabiliva in provincia delle agenzie filiali, affine di dare ai suoi capitali un nuovo impulso all'industria agricola, mettendosi in immediato contatto colle popolazioni campestri. Peraltro io osservo che sopra questo nuovo indirizzo delle Banche popolari a sollievo dei contadini, e forse colla determinazione di modificarsi in Banche agricole-commerciali, conviene procedere con passo lento e misurato. Le Banche popolari si basano precipuamente sul credito personale; le agricole invece sul pegno, che nelle scorte vive è sempre oscillante, e che nelle derrate ammette la spesa dei relativi magazzini e della custodia. Disse quindi bene l'A. quando affermava che la istituzione delle Banche agricole non è matura da noi e merita di essere nuovamente studiata.

Le Banche mutue popolari, anche quali sono, portano, a mio avviso, grande utilità a quegli agricoltori che sanno e vogliono approfittarne. Il prestito delle popolari sopra pegno non è una novità; la novità sta nella creazione di agenzie rurali per prestarsi a sollievo del contadino; ne vedremo i pratici risultamenti.

G. B. dott. MATTIOLI Segretario per le scienze.

- VII. Lista pel Monumento Andrea comm. Meneghini.
Dott. Antonio Borbò Soncin. L. 10. —
Pampagnin Andrea. » 50
Conte Ant. Emo Capodilista. » 20. —
Conte Luigi Camerini. » 50. —
Fr. Maso e Giacobbe Trieste. » 20. —
Ing. Vincenzo Stefano Breda. » 40. —
Antonio dott. Tolomei. » 2. 53
It. L. 143. 03
Sottoscrizioni precedenti. » 1291. —
Totale L. 1434. 03

La peccatora. — Qualche giorno fa abbiamo parlato del questuante del Vescovalo, ora dobbiamo chiamare l'attenzione di chi spetta sopra un'altra questuante abbastanza descritta col pseudonimo che le viene generalmente applicato, e poniamo in capo a questo poche linee.

Oltre alla seccatura della questuante insistente di questa farba, che per opprirsi domanda un soldo in prestito, v'ha lo sciamo di monelli che la perseguita beffeggiandola e provoca da quella fiosa diatribe sconolissime, atte a disgustare i passanti. Speriamo che l'autorità di pubblica sicurezza vorrà provvedere acciò cessino queste scene vergognose.

Concerto. — La musica del 28° reggimento fanteria eseguirà oggi 3 luglio, dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia i seguenti pezzi.

- 1. Marcia . . . . . M.° Palumbo
2. Sinfonia Tutti in ma schera . . . . . » Padrotti
3. Cavatina, I due Foscari. » Verdi
4. Valtzer . . . . . » Bonafet
5. Finale 2. Marco Visconti » Petrella
6. Mazurka . . . . . » Matteozzi
7. Variazioni per tromba » Gonnella
8. Polka . . . . . » N. N.

PRESTITO A PREMI della Città di Milano (Creazione 1861) 39° ESTRAZIONE PUBBLICAMENTE ESEGUITA IL 1° LUGLIO Serie estratte 5500 - 4508 - 7243 - 5617 - 1520 3762 - 6389 - 6881 - 6178 Numeri vincitori

Table with 6 columns: Serie, N., Premio, Serie, N., Premio. Lists winning numbers and prizes for the 39th drawing of the Milan Loan.

Tutte le obbligazioni portanti il numero delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso di lire 46.

E. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova 4 luglio A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 12 m. 3 s. 59,6 Tempe medio di Roma ore 12 m. 6 s. 26,7 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 2 luglio, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Meteorological data for July 2nd.

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3 Temperatura massima = + 28,8 minima = + 19,0

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Italie in data 2: Ci si informa che un giovane diplomatico francese, il signor De Nicolai, traversò oggi Firenze nel più stretto incognito, recandosi a Versailles da dove non era partito che solo quattro giorni sono. Esso viene direttamente da Roma, dove ieri stesso ebbe l'onore

di presentare personalmente al Santo Padre una lettera autografa del signor Taiers.

Nostro dispaccio particolare Roma 2, ore 5.30 pom.

Il Re è giunto alle ore 12.30: folla immensa, entusiasmo indescrivibile; pioggia continua di fiori: suono delle campane. È giunto il Corpo diplomatico, meno Choiseul.

I giornali di Firenze e di tutta Italia contengono comunicazioni telegrafiche sull'accoglienza meravigliosa fatta dai Romani a S. M. il Re.

Le feste per celebrare il grande avvenimento riusciranno splendissime in tutto il Regno: per quanto finora ci consta l'ordine non fu in alcuna luogo menomamente turbato.

L'esultanza fu concorde universale.

Ci arrivano in questo momento i giornali di Venezia colla descrizione delle feste di ieri, troppo tardi per darne un estratto.

Il Rinnovamento, la Stampa ne parlano coi tratti più vivi, e sono evidentemente l'eco dell'entusiasmo della città.

Venezia nel suo patriottismo è sempre eguale a se stessa; del resto possiamo dire che in questa solenne occasione il gran partito nazionale d'Italia si è riconosciuto

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

ROMA, 2. — Sono arrivati i ministri di Germania, Svezia, Turchia, Olanda, Russia, Spagna e Stati Uniti.

LONDRA, 2. — Il granduca Wladimiro visitò Napoleone. Il segretario della Legazione a Washington Howard, fu designato a ricevere i reclami dei sudditi inglesi a tenore del trattato di Washington.

PALERMO, 2. — La città è imbandierata. Una dimostrazione numerosissima percorreva plaudente al Re e a Roma. Molti applausi al Municipio per la sua iniziativa patriottica. Stasera splendida illuminazione.

CARLSRUHE, 2. — Un decreto sopprime il ministero della casa del Granduca e degli affari esteri. Gli affari relativi all'Impero affideransi al ministro di Stato, gli affari del ministero della casa del Granduca passeranno al ministero di giustizia, che avrà d'ora in poi il titolo di ministro della casa del Granduca, giustizia ed esteri. Freydrorf fu nominato ministro di giustizia.

ANNOVER, 2. — Le truppe fecero l'ingresso solenne, avendo alla testa il Principe Ereditario. Grandi acclamazioni.

PARIGI, 1. — I giornali annunziano l'adesione di parecchi comitati elettorali alla lista dell'unione parigina. Sono iscritti a Parigi 389,775 elettori. La Liberté annunzia che le truppe cominciano stasera a partire per le guarnigioni in provincia.

MADRID, 1. — Cortes. — Moret difende il progetto che tende a rescindere il trattato colla Banca di Parigi: esso crede non necessaria l'imposta sulla rendita essendo il disavanzo poco importante. Desidera l'emissione di rendita per pagare i disavanzi anteriori. Ardanz e Loring combattono il progetto di Moret.

ROMA, 2. — Il Re è arrivato alle ore 12 e 30. Fu ricevuto alla Stazione dal Principe Umberto, dal Sindaco, dai Ministri e dalle Autorità. La vettura di gala veniva preceduta dalla guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. Entrarono in vettura Pallavicini, Lanza ed il Principe Umberto. Gli altri ministri, i presidenti della Camera e del Senato la seguivano.

Le truppe, la guardia nazionale, le deputazioni delle società, le accademie con bandiere e musiche erano schierate lungo le vie percorse dal corteggio reale. Il Re fu ricevuto con entusiasmo indescrivibile da una folla straordinaria. Una continua pioggia di fiori coperse la vettura. La Piazza del Quirinale offriva uno spettacolo stupendo. Il Re affacciò più volte molto commosso.

PARIGI, 2. — Le elezioni sono terminate. Sembra che i votanti fossero numerosi. Parecchi giornali sperano che passerà la lista moderata: è im-

possibile avere risultati anche approssimativi prima di domani. Tra quietudine completa.

ROMA, 2. — Il Re inaugurò il tiro provvisorio ad Acqua Acetosa, tre miglia distante da Roma. Pallavicini tirò il primo tre colpi, quindi il Re facendo bandiera. I prati dell'Acetosa e le colline sovrastanti erano affollate di popolo e vetture. (Applausi frenetici.) Alle ore 8 gran pranzo nella sala del Palazzo Reale, di più che cento persone. Il Re recossi al Teatro Apollo, ch'era affollatissimo, e si presentò più volte al palchetto. La città è illuminata: al pranzo erano presenti i membri del corpo diplomatico. Sono arrivati numerosi indirizzi e felicitazioni dai corpi morali e da persone eminenti.

REGGIO CALABRIA, 3. — Ieri imponente dimostrazione acclamante Roma capitale, e il Re in Campidoglio; la città è in gran festa.

BORSA DI FIRENZE 3 luglio

Table with 2 columns: Rend. 59 60, Ore 20 94. Lists market data for Florence.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

COMUNICATO

li 3 luglio 1871. Ieri fu ritirato da persona ignota dal Banco Pedrocchi il libretto d'iscrizione del sig. Argenti Guido, studente in 1° anno di legge da lui medesimo poco tempo prima ivi depositato. In forza di ciò egli non poté presentarsi questa mattina all'esame; se quel bello spirito che lo ritirò lo fece per uno scherzo (certo di cattivo genere) gli s'ingiunge di portarlo subito all'abitazione dell'Argenti Guido, via S. Bernardino N. 3854; se no lo si avverte che si procederà per via d'ufficio. G. A.

28.° Reggimento Fanteria.

AVVISO

A completare il Corpo di musica del suddetto Reggimento si fa ricerca di tre musicanti pel disimpegno delle seguenti parti:

- CLARINO 1° in sib.
CLARINO 2° in sib.
CORNETTA in sib.

Chi aspirasse a concorrere a coprire tali vacanze potrà presentarsi all'Amministrazione del Corpo nel quartiere Sant'Agostino in Padova ove potrà conoscere gli oneri ed i vantaggi che si accordano.

pel Consiglio d'Amministrazione Il Segretario G. CASSETTI

AVVISO IMPORTANTISSIMO

RESTAURANT ALL' ITALIA VENEZIA

Vedi in quarta pagina.

Badare alle falsificazioni venesene.

Salute a tutti colla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, salizioso alimento riparatore che ha operato 72,000 guarigioni senza medicine e senza parghe. La Revalenta economizza 50 volte il suo prezioso altri rimedi, sostituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dyspepsie) gastrici, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiaggio, capo loro e ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea, vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia, (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72.000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr.

